

La raccolta, come la sostanziosa Introduzione e la Bibliografia finale, sono estremamente utili. Esse agevolano l'accesso a questi problemi al non-specialista o allo studente universitario. Sarebbe forse auspicabile che l'iniziativa di Kippenberg-Luchesi venisse ripresa anche in Italia.

(I. P. CULIANU)

W. WEBER, *Die Darstellung einer Wagenfahrt auf römische Sarkophagedecken und Loculusplatten des 3. und 4. Jahrhunderts n.Cn.*, « *Archaeologica* », 5, G. Bretschneider, Roma 1978. Un vol. di pp. 146, con XXXI tavole.

Elaborata ricerca sul significato della *Wagenfahrt*, intesa come schema « tipico » di un viaggio, che è in voga, nell'artigianato funerario, dalla metà del III secolo alla metà di quello seguente.

Essa non ha significato mitologico, non è rappresentazione biblica, non è rappresentazione allegorica del viaggio nell'al di là. In ambiente etrusco rappresenta allegoricamente il funerale, ma tale rappresentazione, riferita a funzionari statali, non discende nel mondo romano, ove, invece, va interpretata come un « *cursus vitae* », cioè come una rappresentazione storica.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

H. I. MARROU, *Decadenza romana o tarda antichità?*, trad. it. di P. Vismara, Jaca Book, Milano 1978. Un vol. di pp. 186.

La Jaca Book presenta al pubblico italiano la traduzione di *Décadence romaine ou antiquité tardive? III<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle*, il saggio, uscito postumo nel 1977 a Parigi, di H. I. Marrou, morto quell'anno e giustamente ritenuto tra i maggiori studiosi della tarda antichità, nonché tra i più prestigiosi rappresentanti dell'intellettualità cattolica francese.

Scritto con stile chiaro e brillante e con intenti divulgativi, il volume è però anche la sintesi del pensiero di Marrou e quasi il suo testamento spirituale, insieme con quel *La théologie de l'histoire*, che sempre Jaca Book ha poi tradotto nel 1979.

Marrou vi tratteggia in breve le caratteristiche di quella civiltà tardoantica, che si estende da Costantino a Carlo Magno e che partecipa da un lato della cultura classica, dall'altro della medievale « *societas christiana* »; dal nuovo modo di vestire alle nuove religioni fondate sulla parola scritta (la Bibbia, il Corano), dalle innovazioni architettoniche (la basilica) a quelle culturali (la crescente importanza della liturgia) si delineano gli aspetti principali di un'età essenzialmente religiosa, dove, anche nelle sue componenti pagane, lo spirito prevale sulla materia.

All'interno di questo mondo tardoantico però si possono distinguere due diverse soluzioni date ai problemi del tempo, quella bizantina, autoritaria, che permise un più durevole prolungarsi della civiltà classica, e quella occidentale, che in nome della libertà rifiutò il modello bizantino: da questa esigenza di libertà, conaturata per Marrou all'uomo occidentale, si generò la più rapida dissoluzione della civiltà antica, ma nacque anche alla corte di Carlo Magno l'Europa moderna.

(G. ZECCHINI)

S. TIMPANARO, *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma 1978. Un vol. di pp. 725.

È una raccolta di saggi, una trentina, non nuovi in senso assoluto, ma riediti dopo attento ripensamento, con rifacimenti spesso totali, contrassegnati dalla puntigliosa diligenza e scrupolosa avvedutezza consuete all'autore. Il Timpanaro ha riunito le pagine più significative della sua varia e vasta produzione d'attento interprete, commentatore e glossatore di testi antichi e, insieme, di autorevole revisore e attendibile critico di studi recenti. E s'è riproposto qual è, filologo che sa muoversi in tutto lo spazio e in tutte le pieghe dell'ampia e complessa disciplina, e storico della lingua latina, anzi, delle due grandi lingue classiche, che ha ben scelto il suo punto d'osservazione e le sue mete.

Abbiamo nel volume (e ci limiteremo ad esemplificare, data l'impossibilità materiale di riferire su tutto): vere e proprie interpretazioni (*Minima Vergiliana*, p. 289; *Atlas cum comparo gibbo*, Marziale 6,77, p. 333; *Sub Marte Aquitano*, *Carm. epigr. Büch.* = *CIL* 6, 1208, p. 389); discussioni e revisioni testuali di luoghi (*Lucretiana*, p. 135); sequenze d'appunti che costituiscono succinti ma organici *excursus* su interi autori o collezioni (*Frontoniana*, p. 345; *Note serviane con contributi ad altri autori greci e latini e a questioni di lessicografia*, p. 427; *Problemi critico-testuali e linguistici nell'Anthologia Latina*, p. 569); studi grammaticali e metrici (*Positivum pro comparativo in latino*, p. 39; *Ut vidi, ut perii*, p. 219; *Accusativo invece di locativo nell'Historia Augusta*, p. 423; *Alcune particolarità prosodiche nell'Anthologia Latina*, p. 611); note lessicali (*Per la storia di ilicet*, p. 17; *Diligens = divideris in Plauto, Titinio, Nigidio Figulo*, p. 117; *Sallustio Cat. 52 e i pronomi raddoppiati meme-tete* p. 207); discussioni di problematica letteraria (*Gli « esametri » di Livio Andronico*, p. 83; *Il Carmen Priami*, p. 99).

Nell'Appendice si segnalano i *Ripensamenti enniani*. Sono 50 pagine di fitta composizione, redatte quali noterelle o scoli ai precedenti studi del Timpanaro, che ne costituiscono quasi una *retractatio* e ne verificano la solidità della conce-